

ATTO PRIMO

*Suona un campanello. Tosca apre. Sulla porta c'è Barbara, con una valigia. Ha una giacca di cuoio nero, calzoni blu-jeans.*

BARBARA Buongiorno.

TOSCA Non comperiamo niente.

BARBARA Ma io non ho niente da vendere. Vorrei parlare con l'avvocato.

TOSCA L'avvocato non c'è. È via. E la signora è andata in paese a fare la spesa. Chi sarebbe lei?

BARBARA Una cugina.

TOSCA Ah una cugina? S'accomodi. La signora non tarderà. Come s'è bagnata!

BARBARA Sí. Nevica.

TOSCA Nevica. Un tempo orribile. Ma lei è venuta dalla stazione a piedi?

BARBARA Sí.

TOSCA A piedi? con la valigia? Non poteva pigliare un'autopubblica?

BARBARA Non sapevo che c'era tanta strada.

TOSCA Non lo sapeva? Allora non è mai venuta qua? cugina, però non è mai venuta qua?

BARBARA Mai.

TOSCA Strano. Aspetti pure, la signora non tarderà.

BARBARA (*tirando fuori una sigaretta*) Mi darebbe un fiammifero, signora?

TOSCA Non sono una signora. Sono una serva. È tutta la vita che faccio la serva. Ecco i fiammiferi. Sono qui solo da otto giorni, ma non ci resto. Gliel'ho già detto alla signora che non ci resto, che me ne vado via. Non mi trovo.

BARBARA Non si trova?

TOSCA No. Non mi trovo. Gliel'ho già detto anche alla signora, che io non mi trovo, che si cerchi un'altra. Mi fermo, finché non ne hanno un'altra. La Ersilia, quella che c'era prima, la conosceva?

BARBARA No.

TOSCA No? eppure quella c'è rimasta otto mesi. È andata via perché aveva le vene varicose. Non ce la faceva. È una casa troppo grande, due piani, un mucchio di stanze. Ma io non è per il lavoro che me ne vado. Me ne vado perché siamo troppo isolati. Oggi che nevica, qui sembra d'essere in una tomba. C'è un silenzio, come essere in una tomba. A me non mi piace la campagna, mi piace la città. Il rumore. Mi rincresce di andarmene, perché non sarebbero cattivi. Però non danno grande soddisfazione. Mangiano, e non dicono è buono, è cattivo, niente. Non ti dicono mai niente. Così una non può mai sapere, se sono contenti o no. E poi questo silenzio! L'avvocato, io l'ho visto un momento il giorno che sono arrivata, gli ho stirato due camicie, ed è partito subito. La signora, la signora non parla. Non parla con me. Tutto il giorno legge, o suona il piano. Ma non è una musica che diverte. Io sono là in cucina, col gatto, e a sentire quei suoni mi viene sonno. Per for-

tuna c'è il gatto. È tanto di compagnia. Parlo col gatto, se voglio parlare a qualcuno. Viene qualche volta la signora Letizia, la sorella della signora. Abita poco distante. La conoscerà, no?

BARBARA No.

TOSCA Lei è cugina dell'avvocato o della signora?

BARBARA Dell'avvocato.

TOSCA Per fortuna, dicevo, viene qualche volta la signora Letizia. Con la signora Letizia, oppure con la Ortensia, la donna che viene a stirare, scambio qualche parola. Con la signora invece, non si può. Un po' non si sente bene, un po' dorme, un po' suona il piano. Abbiamo la televisione, ma la signora non l'accende mai. Mi ha ben detto se voglio accenderla io, ma la sera lei se ne va a letto, e non vorrà che mi sieda qui nel salotto, da sola, con la televisione? Non è il mio posto, il salotto. Ognuno deve stare al suo posto. Nell'altra casa dov'ero, avevamo la televisione in cucina. Si stava tutti insieme, la sera, in cucina a guardare la televisione, e venivano anche i vicini, facevamo arrostitire due castagne, si passava il tempo allegramente. Ho sbagliato, quando sono andata via da quell'altra casa. Sono andata via perché mi davano poco. Ma ho sbagliato. Qui la signora mi ha regalato anche un golf di cachemire. Però non mi trovo. Non è il lavoro. Le dico, non è il lavoro. Io è tutta la vita che lavoro, faccio la serva da quando avevo undici anni. No, è il posto. Quando sono uscita domenica, sono andata al cinema in paese, davano un giallo, e sono venuta via che erano le nove, quasi volevo prendere un'autopubblica, perché dal paese a qui è un bel pezzo di strada. Ma chiedeva-

no mille lire. Sono venuta a piedi, e c'era un buio, non passava un'anima, e non le dico che paura che avevo, un po' che il film era tutto di morti, un po' che si deve anche passare lungo il muro del cimitero, e sono arrivata qui che ero tutta coperta di un sudore gelato, e ho trovato la signora in salotto che suonava il piano, e le ho detto: «Non dovessi finire morta assassinata, quando torno a casa». Lei mi ha detto: «Se ha paura del buio, può prendere la pila elettrica, un'altra volta». Io ho detto: «Non so se ci sarà un'altra volta. Non so se mi fermo fino a un'altra domenica, perché non mi trovo». Lei ha detto: «Si fermi almeno finché non ho un'altra donna. Non mi lasci, che mio marito parte così spesso, e io come faccio qui sola?» Mi ha fatto pena. Però dica la verità, ci starebbe lei qui? In campagna, fra tutti questi alberi? Ci starebbe lei?

BARBARA Io starei dappertutto. Salvo che a casa mia.

TOSCA Lo dice. Lo dice, ma non è vero, non ci starebbe. Scapperebbe via. La signora sí ci sta, è un tipo speciale. Un tipo solitario. Perché, a lei a casa sua non le piace stare? Dove è, casa sua?

BARBARA A Roma. In via delle Procellarie.

TOSCA Ah in via delle Procellarie? Abbastanza vicino a dove stavo io prima. Andavo al mercato in piazza Garibaldi, sa piazza Garibaldi? Non le piace, via delle Procellarie? È una bella strada. Molto centrale. Almeno è Roma. Qui non è Roma. È campagna. L'avvocato, quando mi hanno fissata, mi ha detto che potevo andarci quando volevo a Roma, si prende il trenino e ci vogliono venti minuti. Ma io posso mettermi in treno per andare a Roma, la domenica, dopo lavati i piatti? I piat-

ti finisco di lavarli alle quattro. Finché son tutta vestita, vengono le cinque. A che ora arrivo a Roma? A Roma io ho una figlia, sa? Lavora da un parrucchiere, Pino. Il parrucchiere Pino. In piazza Quadrata. Sa dov'è piazza Quadrata? Lí. Mia figlia è su per giù della sua età. Le assomiglia anche un poco. Se vuole farsi fare i capelli, le do un buono, le fanno uno sconto. Guardi, le do un buono. Ne ho un blocchetto in tasca.

BARBARA Grazie.

TOSCA Niente. Chieda di Camilla. Mia figlia è Camilla. E perché non le piace di stare in via delle Procellarie, a lei?

BARBARA Per mio marito.

TOSCA Ha un marito, lei? così giovane?

BARBARA Ho diciotto anni. Ho un bambino di un anno e mezzo.

TOSCA Così giovane! è come mia figlia. Ha diciotto anni anche mia figlia. Finiti in aprile. Mia figlia però non è sposata. Nemmeno fidanzata. Com'è che lei s'è sposata così giovane?

BARBARA Ho sbagliato.

TOSCA Sí. Uno sbaglia. I giovani sbagliano. E con un bambino! E adesso non va d'accordo?

BARBARA Ho rotto.

TOSCA Ha rotto! Ha rotto con suo marito! E il bambino?

BARBARA C'è mia suocera che lo guarda, il bambino.

TOSCA Meno male che c'è sua suocera. Perché è piccolo, il bambino. E allora lei se n'è venuta via di casa? stamattina? con questa valigia?

BARBARA Sono saltata giù dalla finestra del bagno.

Dormivano tutti. Prima ho buttato giù la valigia. Poi sono saltata. Non s'è svegliato nessuno.

TOSCA Ma a che piano stanno?

BARBARA Al primo piano.

TOSCA Un bel salto. Non poteva uscire dalla porta?

BARBARA Mia suocera dorme nell'anticamera. Ho male ancora alla pianta dei piedi.

TOSCA Lo credo. Un bel salto. Poteva rompersi una gamba. E così è venuta dall'avvocato, per consigliarsi? un po' perché è suo cugino, un po' perché è avvocato, si mette nelle sue mani?

BARBARA Sí.

TOSCA Vedrà che l'avvocato le dirà di tornare a casa. Magari è stato solo un momento di rabbia. Peccato che l'avvocato non c'è. Mi pare che hanno detto che è a Londra. Penso però che stia per ritornare, perché la signora mi ha detto di dar la cera nella sua stanza. Non dormono mica insieme.

BARBARA È a Londra?

TOSCA Sí. Mi pare che hanno detto che è a Londra.

BARBARA Allora me ne vado via.

TOSCA E dove vuole andare? con questo tempo? con quella valigia? Aspetti la signora. Se è cugina del marito, è cugina anche della moglie. Un consiglio forse glielo può dare anche la signora. (*Suona il campanello. Tosca apre. Entra Flaminia*). Ecco, signora. C'è una cugina dell'avvocato. Una sua cugina. È tanto che aspetta.

FLAMINIA Una cugina?

BARBARA Sono Barbara.

FLAMINIA Barbara!